

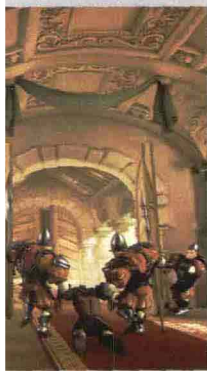
IL ROMANZO

LA VITA È UN WARGAME

DI MARCO BÉLPOLITI

Scritto nel 1989, a ridosso della caduta del Muro, "Il Terzo Reich" di Roberto Bolaño (traduzione di Ilide Carmignani, Adelphi, pp. 324, € 20) ha come protagonista un giovane tedesco, un giocatore di wargame. Il diario scritto da lui, Udo Berger, ci racconta quello che accade in una località di mare della Costa Brava, dove il ragazzo si è recato con la fidanzata, e dove continua il suo gioco bellico nella propria stanza. Uto e Ingeborg incontrano una coppia di connazionali, Charly e Hanna, con cui stringono un rapporto fatto di serate al ristorante, bevute, locali da ballo. Tutto nel racconto in prima persona è sospeso in una atmosfera malata, da un lato

perversa e dall'altra connotata da un'assoluta ingenuità. A fare da baricentro tra le due coppie è la padrona dell'albergo, Frau Else, una donna tedesca che egli conosce da tempo. Uto desidera Frau Else, la quale lo lusinga senza mai concedersi. Un intreccio di relazioni che noi osserviamo attraverso il punto di vista del narratore. La vicenda evolve verso un epilogo straniante. "Il Terzo Reich" è stato scritto da Bolaño e mai terminato, tuttavia a leggerlo appare, salvo alcuni passaggi, un testo completo, inquietante e strano: a tratti ricorda "Il castello" di Kafka, e anche "La difesa di Luzin" di Nabokov. Uto è uno dei "falliti" che popolano le pagine di Bolaño, il cui stigma appare una giovinezza incipiente ma già conclusa. Lo scrittore cileno è totalmente assorbito dal confronto con il Male, con le sue metamorfosi, con la presenza di una sorta di peccato originale che decide della vita dei suoi personaggi, un disturbo fisico e insieme morale, che s'insinua sulla superficie dei suoi romanzi. Il male, ci dice Bolaño, non abita più la profondità dell'animo umano; è del tutto rovesciato all'infuori, come la mappa invisibile del gioco di guerra, chiamato "Terzo Reich", su cui si chinano Uto e il suo avversario.



Super-Mario si fa serio

Il gioco si fa sempre più serio: dopo il "Dizionario dei giochi" di Zanichelli e la mostra su cinque secoli di enigmistica ("Ah, che rebus", Roma, Palazzo Poli), apre a Berlino il primo museo interamente dedicato ai videogame. In 670 metri quadrati il Computerspiele Museum raccoglie 2.300 video-giochi. Tutti ordinati, con istruzioni per l'uso, data di nascita e una collezione di circa 16mila programmi: da "Pong", il primo video-tennis, alle odisee di Super-Mario ai recenti formati 3D o Wi, non manca nessuno dei videogiochi con qui abbiamo giocato negli ultimi 40 anni. Anche se forse la sfida più accattivante resta la "Painstation": la partita a tennis che dà una piccola scarica elettrica ogni volta che sbagli un colpo.

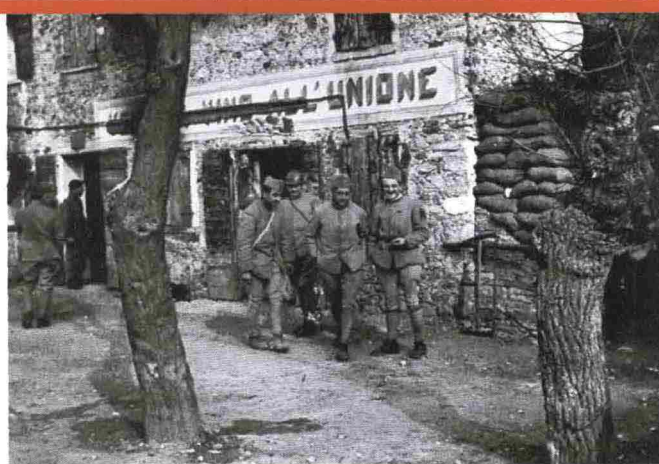
S.V.

LA LETTURA di Maria Simonetti

L'abruzzese va alla guerra

In un panorama letterario intasato da divoratori di bambini, mamme ridotte a barboni e adolescenti killer ben venga una saga familiare densa e rassicurante come l'alternarsi delle stagioni: è "La pazzia di Dio" (La Lepre Edizioni, pp. 302, € 22) di Luigi De Pascalis, abruzzese del 1947, pittore, già autore nel '67 di racconti fantastici pubblicati in America. Questo "romanzo di una

generazione" - come recita il sottotitolo - che andò spavalda e futurista alla Grande Guerra e tornò decimata dai cannoni e dalla febbre spagnola, è in realtà il secondo volume di una trilogia cominciata con "Il labirinto dei Sarra", ma può esser letto in totale autonomia. Continua la storia della famiglia Sarra che vive a Borgo San Rocco, paesello ai piedi della Maiella sulle rive del Sangro. L'occhio che a osserva è quello di Andrea, che nasce in casa nel 1895 tra schiere di balie, zie in preghiera e bagno rituale nel vino, che cresce rotolandosi nei campi di grano della Mandrella e che, dopo il collegio degli "scarrafoni" (i preti) a Napoli, partirà volontario per



la prima Guerra Mondiale. Un romanzo di formazione, dunque, che racconta lo sgretolamento doloroso di un mondo magico e poetico, quello contadino. E anche il rapporto tormentato di Andrea con il padre, fedele custode negli anni dei ricordi e della fotografia della bellissima Abebath

di Zanzibar, amata in una vita parallela e che a sorpresa diventa, come riflette Andrea, «l'unica lingua attraverso la quale noi due c'eravamo parlati e capiti».

Fino all'euforia interventista e al devastante deserto emotivo del ritorno dal fronte: sì, ha ragione l'autore, per capire le follie della Storia bisogna partecipare.



Fiori per Fazi

Appuntamento a Campo dei Fiori nel giorno dell'uccisione di Giordano Bruno: debutta a Roma il 17 febbraio la collana di saggistica diretta da Vito Mancuso ed Elido Fazi. Sotto l'etichetta di "Campo dei fiori", la Fazi propone ogni mese testi spirituali ma non dogmatici. Si comincia con Matthew Fox, "In principio era la gioia", Paul F. Knitter, "Senza Buddha non potrei essere cristiano" e Sarah Bakewell, "Montaigne. L'arte di vivere".